

Ho sempre odiato mascherarmi

Gentile direttore, mio figlio di otto anni continua a chiedermi che lo accompagni alla festa di Carnevale in oratorio vestito a maschera. Il problema è che io odio i travestimenti. Già quando ero ragazzo, figuriamoci adesso che sono adulto. Di questi tempi, poi, men che meno: come molti, sto rischiando il posto di lavoro e di tutto ho voglia tranne che di fare il buffone. Non capisco proprio l'insistenza del mio bambino. Non gli basta andare alla festa con i suoi compagni di scuola e la sua mamma?

Luca Stefanelli



Carnevale, una festa per adulti e bambini

di Stefania CECCHETTI

È ormai un fatto provato che il buonumore aumenta le difese immunitarie e facilita i tempi e i processi di guarigione nei malati. Benvenuto al Carnevale, dunque, anche come festa "terapeutica". A sostenerlo è il dottor Alessandro Bedini, psicologo e psicoterapeuta e fondatore di una curiosa associazione che porta il nome di "Accademia della risata": «Da 30 anni mi occupo di persone con disagio psicologico - spiega - e sono giunto alla conclusione che aiutare la gente a ridere di ciò che fa loro paura porta indubbi benefici a livello psichico. Per questo nel 2006 ho fondato l'Accademia della risata, un'associazione senza fine di lucro che ha come scopo sociale lo

studio sistematico, la sperimentazione, la divulgazione e l'applicazione, sul territorio nazionale ed estero, delle potenzialità salutari e benefiche della risata, del buonumore e del pensiero positivo».

Continua Bedini: «Il Carnevale è per antonomasia festa dell'allegria da sempre, ancor prima del Medioevo, epoca a cui si fa risalire l'etimologia del termine (dal latino *carne* levare, che allude alla prescrizione di astenersi dal mangiare carne a partire dal primo giorno di Quaresima, n.d.r.). In tutte le culture antiche si possono rintracciare momenti prettamente ludici, durante i quali era possibile identificarsi in personaggi diversi da sé attraverso il mascheramento. È proprio in questo senso che ritengo il Carnevale una festa molto importante: l'opportunità di vivere un ruolo



«Premesso che non tutti i bambini amano travestirsi, e in questi casi è giusto rispettare la loro indole senza forzarli, il Carnevale rimane un'occasione preziosa se viene vissuto insieme in famiglia - sostiene Bedini -. Spesso non ci rendiamo conto di quanto i bambini abbiano bisogno di giocare e di trascorrere del tempo insieme a noi. Allora a Carnevale, più che portare il proprio figlio a una sfilata di maschere o a una festa, il bello sta nel coinvolgere tutta la famiglia nella preparazione del travestimento, in un momento di allegria che coinvolga tutti. Magari utilizzando materiale di recupero. In questo modo si eviteranno anche derive consumistiche: meglio un abito fai da te che un vestito all'ultima moda, che scimiotta questo o quel personaggio dei cartoni animati».

Crearsi il travestimento con le proprie mani stimola anche la creatività e la manualità dei bambini, senza contare il piacevole effetto collaterale del divertimento del genitore: «Ormai siamo abituati a organizzare la vita dei bambini nei minimi dettagli, senza lasciare il minimo spazio alla loro inventiva. Anche alle feste di compleanno, se non ingaggiamo un clown o un animatore che intrattengano gli invitati ci sentiamo persi. Finisce che il bambino diventa dipendente da una figura che gli programma tutto, senza la quale va in tilt. Ecco perché tanti bambini, durante il sabato e la domenica, invece di giocare in santa pace, chiedono a mamma e papà: oggi cosa facciamo? Dobbiamo invece renderci conto che tra l'isolamento del bambino davanti al computer e il "tutto organizzato" c'è un'onorevole via di mezzo».

che non ci appartiene, offerta dal travestimento, permette di sviluppare la creatività e una forma preziosa di auto-ironia. E tutti sappiamo quanto possa essere utile prendersi gioco di se stessi, specie in tempi, come questi, di crisi e di musi lunghi». Di più: «Recitare una parte diversa e lontana dalla propria, è uno stimolo che favorisce l'autostima e, da sempre, ha anche il ruolo di compensare tensioni sociali. Essere il re del Carnevale per un giorno permette anche al povero di sublimare la propria frustrazione».

Alla luce di queste riflessioni, il Carnevale diventa occasione preziosa non soltanto per i bambini, ma anche e soprattutto per gli adulti. Nei bambini, del resto, questa capacità di travestimento e di "spostamento" dal proprio quotidiano è abbastanza innata. Tanto che viene da chiedersi se ha ancora un senso e un valore, per i più piccoli, un periodo dell'anno dedicato alle maschere quando il gioco del travestirsi è ormai all'ordine del giorno. In qualsiasi negozio di giocattoli, infatti, si possono trovare tutto l'anno coroncine, bacchette magiche, ali da angelo e tute da pilota. Senza contare l'usanza, sempre più diffusa anche se non appartenente alla nostra cultura, di vestirsi a maschera anche nel periodo di Halloween.



**...crearsi
il travestimento
con le proprie
mani stimola
la creatività
e la manualità
dei bambini...**